

**MALTEMPO** Dopo i giorni del phoen, la temperatura ha avuto un repentino abbassamento. Il freddo intenso dovrebbe durare per tutta la settimana

# Arriva il grande gelo e sono in agguato le neviccate

La neve è caduta soprattutto sulle regioni centrali e in pianura. Problemi per la circolazione sulle principali autostrade

**ROMA** Le immagini che arrivano in questi giorni dagli Stati Uniti potrebbero essere un prologo di quanto potrebbe accadere già dalle prossime ore anche in Italia. Non ci saranno probabilmente bufere di neve di quel tipo, ma certo l'inverno farà sentire tutta la sua forza.

Brusco ritorno del maltempo, che ieri ha portato freddo e neve nel nord e, soprattutto, nel centro Italia, con neviccate anche a basse quote, su Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Marche. E le previsioni dei centri meteo parlano di un peggioramento della situazione tra domani e mercoledì, con gelate e abbassamento delle temperature ben al di sotto delle medie stagionali su tutta la penisola.

La neve che è caduta a partire dalla notte in Val d'Aosta ha interessato nel corso della giornata tutta la zona dell'Appennino centrale, arrivando poi anche in pianura.

In particolare, ha neviccato sui passi del forlivese in Emilia Romagna con precipitazioni forti nella zona del Verghereto, che hanno costretto all'obbligo di catene montate per gli automezzi sulla E45 Cesena-Roma.

La neve si è fatta vedere nel pomeriggio in varie zone della Toscana, anche a bassa quota. Nel Valdarno e nel senese si sono registrate delle neviccate piuttosto fitte, che tuttavia non hanno provocato problemi. A Viareggio, la tradizionale sfilata dei carri del carnevale si è svolta sotto un'acqua mista a neve, iniziando con lieve anticipo proprio per il maltempo che si è abbattuto sulla Versilia.

La neve è caduta anche a bassa quota nelle Marche, a partire dal tardo pomeriggio. Tutti i passi appenninici al confine con l'Umbria sono risultati transitabili con catene montate o al seguito, salvo il valico della Contessa, che è stato chiuso dalla polizia stradale per un incidente che ha coinvolto un pullman e altri veicoli sul versante umbro. Nemiccate su tutto il Montefeltro, e, in provincia di Ancona, a Fabriano e sulle colline circostanti.

Il transito con catene sui passi appenninici dell'Umbria di Bocca Serriola e Bocca Trabaria è stato reso obbligatorio a partire dalla metà pomeriggio, sempre a causa della neve, che ha causato problemi anche nella zona di Gubbio, sul passo della Contessa, che è stato chiuso, così come la strada che sale da Perugia a Gubbio, interrotta a Scritto. Neve anche nella zona del Trasimeno e sul passo di Colfiorito.

Freddo polare sulle montagne dell'Abruzzo, in particolare nelle stazioni sciistiche abruzzesi. A Campo Imperatore, sul massiccio del Gran Sasso, nella notte la temperatura è scesa fino a 15 gradi sotto lo zero, mentre per tutta la giornata si è mantenuta intorno ai meno 9.

Numerosi sciatori, nonostante il freddo e il cielo coperto, hanno comunque raggiunto le piste, dove dalla tarda mattinata ha anche ricominciato a neviccare.

Sulla A1 ha neviccato su tutto il tratto fra Firenze sud e il confine con l'Umbria, mentre l'Appennino è rimasto senza precipitazioni. Anche sul tratto umbro dell'Autosole non sono stati segnalati problemi per la viabilità.

Permane, comune, l'invito del Dipartimento della Protezione Civile agli automobilisti di rispettare le distanze di sicurezza e guidare con la massima cautela.



A sinistra il ponte di Brooklyn coperto dalla neve può essere attraversato solo a piedi. Circolazioni in tilt in tutto il Nord est degli Stati Uniti

**WASHINGTON** - Venti da uragano, intorno ai 100 chilometri l'ora; precipitazioni nevose eccezionali da Filadelfia a New York a Boston; disagi e rischi sulle strade e migliaia di voli cancellati: la bufera che da venerdì imperversa sugli Stati Uniti dal Midwest al Nord-Est ha continuato a farsi sentire per tutta la domenica.

È la tormenta peggiore dell'anno e anche dell'inverno, almeno per questa fetta degli Stati Uniti (le Grandi Pianure del Centro hanno già visto di peggio). Gli Stati più colpiti sono quello di New York, il Connecticut, il Rhode Island, il Massachusetts e, un po' più a sud, il New Jersey e la Pennsylvania. Alcuni gover-

natori hanno dichiarato lo stato d'emergenza. Ma dal primo pomeriggio non nevicca più su New York e Filadelfia, mentre a Washington aveva già smesso sabato notte. Si spera che per oggi le strade saranno sgombrare per l'ora di punta di scuole e uffici e che gli aeroporti possano riprendere a funzionare regolarmente.

La situazione di Boston, dove la neve potrebbe raggiungere i 90 centimetri, è più problematica. In molte località, è già caduto oltre mezzo metro di neve, mentre le temperature, nel Maine, sono precipitate a -35 e anche più giù. Manca un bilancio dei danni e delle vittime. Il fatto che la tempesta di neve sia

giunta in un fine settimana - e sia stata ampiamente prevista e annunciata - ha limitato i disagi e, probabilmente, le tragedie, perché molti hanno potuto rimanere a casa e il traffico è stato ridottissimo. Inevitabile, invece, il caos nei voli, per il funzionamento a singhiozzo degli scali di New York, Filadelfia, Boston, Detroit, Chicago e altri. Migliaia i collegamenti cancellati, tra ieri e oggi, compresi voli in arrivo e in partenza per l'Europa (e, quindi, per l'Italia). Migliaia di viaggiatori hanno trascorso la notte tra sabato e domenica accampati negli scali. Il forte vento gonfia anche il mare: la Guardia Costiera ha diffuso avvisi d'allarme.

**DOMENICHE A PIEDI** Il blocco del traffico aiutato dalla cattiva stagione. Morto un ciclista investito a Milano

## Il clima fa restare a casa. E giovedì ancora targhe alterne

**ROMA** Domenica a piedi in molte città italiane, soprattutto della Lombardia (Milano, Bergamo, Mantova e Pavia) e del Veneto (Treviso, Mestre e Verona). Motori fermi anche a Pescara e Frosinone. E se non interverranno roveschi, in settimana nelle città di mezza Italia si replica con le targhe alterne, secondo le modalità previste.

Il maltempo in questa penultima domenica di gennaio, ha favorito la disciplina nelle città che hanno decretato il blocco: molti ne hanno approfittato per rimanere in casa a riposare (soprattutto Milano e Bergamo) e anche le multe sono state inferiori. Pochi

anche i ciclisti, mentre le strade sgombrare hanno fatto da pista per pattini e monopattini.

Mini-auto elettriche invece per chi non ha saputo fare a meno delle quattro ruote alla modica cifra di un euro. Qualche problema con i ticket e ai varchi a Treviso mentre Pescara ne ha approfittato per trasformare la giornata senz'auto in una occasione di festa.

Purtroppo da registrare una vittima: a Milano, un ciclista di mezza età è morto in seguito a un incidente con un autocarro in viale Palmanova e, a quanto si è appreso il conducente dell'autocarro aveva il permesso di circolare.

In particolare, in Lombardia, il presidente della Regione, Roberto Formigoni, ha ringraziato tutti i cittadini «che hanno rispettato, salvo poche eccezioni, il fermo auto di oggi, confermando di aver a cuore la tutela dell'ambiente e la qualità dell'aria».

A Milano (seconda domenica a piedi) a metà giornata le multe sono state 530 su 3.992 controlli (erano state 812 il 21 novembre scorso su 3.766 veicoli nella stessa fascia oraria). Capoluogo lombardo quasi deserto anche per il freddo il vento e la pioggia sottile.

E in settimana ancora targhe alterne. Tra le città, mercoledì a Fi-

renze (stop alle dispari); giovedì stop alle pari a Roma, Milano (e nelle altre aree critiche della Lombardia, Como/Sempione, Bergamo e Brescia). A Frosinone stop alle auto dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 19 e secondo il piano predisposto dal Comune, per combattere lo smog, fino ad aprile non si potrà circolare la seconda e la quarta domenica del mese mentre il giovedì si circolerà a targhe alterne dalle 16 alle 20. Ancora per la Lombardia, targhe alterne programmate per il 3 e il 10 febbraio mentre per la capitale domenica a piedi per il 13 febbraio e il 6 marzo.

### L'intervento

## Quattro no al referendum per rispettare la vita e dare un aiuto alle coppie

di Antonio Palmieri \*

Il referendum sulla legge per la fecondazione artificiale sono una questione ineludibile per tutti: cittadini, scienziati, politici, giornalisti. Da molte parti si è levato l'invito a superare i toni inutilmente polemici, per far sì che questi referendum siano l'occasione per un dibattito "alto", che faccia crescere la consapevolezza di tutti gli italiani sui temi quali l'inizio della vita umana, i limiti della scienza, l'intervento dello Stato nella vita delle persone, ecc.. Se davvero vogliamo raggiungere questo obiettivo credo sia necessario che tutti, fautori e avversari della legge, diciamo insieme quattro «no».

1) No alla contrapposizione laici-cattolici. Ci sono laici e cattolici in entrambi gli schieramenti, che si assumono la responsabilità delle proprie decisioni.

2) No alla tesi «l'unico cattolico buono è quello contro la legge». Se un cattolico è contro la legge bene, altrimenti viene bollato come clericale, dogmatico, irragionevole, antimoderno: un vecchio trucco per delegittimare le argomentazioni altrui.

3) No alla denigrazione, ai toni da superiorità morale e da guerra di civiltà contro chi sostiene la legge. Mentre scrivevo queste righe, ho preso a caso una manciata di articoli sui referendum e ho

trovato così definita la legge: crudele, medievale, antidemocratica, clericale, oscurantista, mostruosa, cattiva, umiliante, ingiusta, liberticida, stupida, folle. Questi sono insulti, non ragionamenti.

4) No alle falsità e alle omissioni interessate. Finora i fautori del referendum hanno usato questo metodo: isolare frammenti della realtà, presentarli come se esaurissero l'intera questione e omettere le restanti parti; le quali parti, se conosciute, "illuminerebbero" di una luce ben diversa i punti "caldi" toccati dalla legge.

Un esempio per tutti. Chi è contro la legge dice che essa è contro la ricerca, perché impedisce l'uso degli embrioni umani come strumenti per la guarigione di molte malattie terribili e incurabili. Invece la realtà è che solo la ricerca sulle cellule staminali non embrionali ha fatto grandi progressi, molti realizzati qui in Italia, e ha dato risultati già disponibili e già usati con successo per guarire i malati.

In definitiva, questi quattro no sono le condizioni preliminari per dare luogo a un dibattito che dica la verità e aumenti la consapevolezza dei cittadini, i quali oggi non sono in grado di farsi un'opinione corretta e completa. Di questo passo trionferà il partito dell'astensione, ma quello dell'astensione dal ragionamento, il partito peggiore. Per questo motivo, attraverso il mio sito internet [www.antonioipalmieri.it](http://www.antonioipalmieri.it), la posta elettronica [palmieri\\_a@camera.it](mailto:palmieri_a@camera.it) e incontri pubblici sul territorio mi rendo disponibile per approfondire i temi connessi ai referendum.

Ho votato la legge con grande cautela e attenzione, convinto che fosse il miglior compromesso attualmente possibile, perché unisce il rispetto della vita umana con il desiderio delle coppie di avere figli. Ritengo sia giusto e doveroso esaminarla senza pregiudizi ideologici ma entrando nel merito dei fondamentali temi che essa solleva.

(\*Parlamentare di Forza Italia)



«In entrambi gli schieramenti ci sono cattolici e laici che si assumono le responsabilità delle proprie decisioni»

### L'intervista

CARLO STAGNARO, DELL'ISTITUTO BRUNO LEONI DI TORINO

## «Concorrenza e libertà d'informazione garantiscono contro la corruzione dei medici»

■ «Stabilire regole più restrittive nel campo dell'informazione scientifica non significa affatto ridurre i rischi di corruzione nel mondo medico»: è secca la bocciatura emersa dal convegno dell'Istituto Bruno Leoni di Torino del disegno di legge attualmente allo studio del Parlamento che prevede norme più restrittive nel rapporto tra informatori farmaceutici (i cosiddetti «rappresentanti») e medici. Tra i partecipanti al convegno, Carlo Stagnaro, direttore per l'ecologia di mercato dell'Istituto, una delle istituzioni italiane dedite alla diffusione del

pensiero liberale. Perché sarebbe dannoso regolamentare in modo più severo il rapporto tra informatori scientifici e medici?

Se si vuole ridurre il rischio di corruzione nella classe medica, non saranno certo delle regole più restrittive a impedire che alcune case farmaceutiche o alcuni informatori disonesti convincano dei sanitari ad utilizzare un farmaco piuttosto che un altro. Il rischio di corruzione non si abbate stabilendo ad esempio solo cinque visite annuali degli informatori scientifici in ogni studio medico.

Eppure in Italia purtroppo gli scandali nella sanità sono quotidiani, e anche recentemente ci sono state clamorose inchieste su famose case farmaceutiche...

Il fatto è che riducendo le possibilità professionali degli informatori scientifici si avrebbe un impoverimento generale delle conoscenze farmacologiche dei medici. La corruzione si batte con maggiore informazione, mentre limitare l'attività di promozione delle industrie farmaceutiche alla fine si ritorce contro i pazienti, che si trovano di fronte medici meno aggiornati e meno motiva-

ti nel comparare tra loro diversi prodotti.

Insomma, rispetto ai controlli più severi sarebbe meglio lasciare mano libera al mercato?

Esattamente: dove ci sono concorrenza e informazione libera i miglioramenti arrivano a ogni livello, la corruzione trova meno spazio, l'aggiornamento è costante e alla fine ne beneficia l'intero sistema sanitario.

Converrà però sul fatto che le logiche di mercato in campo sanitario non possono essere applicate fino in fondo. Tra i pazienti è purtroppo diffusa la sfiducia

verso le case farmaceutiche e gli informatori scientifici vengono spesso equiparati a dei semplici piazzisti. Stabilire regole ferree sul loro albo professionale non contribuirebbe a una loro migliore professionalizzazione?

Assolutamente no. Anzi, se un informatore vuole corrompere un medico, non saranno certo nuove norme a impedirglielo. Purtroppo i canali della corruzione e del malaffare sono infiniti. E poi, i cittadini dovrebbero pensare anche al fatto che le grandi aziende farmaceutiche non hanno nessun interesse a farsi rappresentare da dei ma-

scalzoni impreparati. Semmai anche in questo caso una maggiore concorrenza spingerebbe gli stessi informatori scientifici ad essere sempre più preparati ed efficienti.

E come giudica l'invito ai cittadini del presidente del Consiglio di assumere meno farmaci?

Berlusconi ha voluto mettere l'accento sulla spesa sanitaria italiana, ormai insostenibile, e ha fatto bene. Ma rimanere fermi a quell'appello non risolve il problema. La vera strada sta nella libertà di cura per tutti i cittadini.

Pier Carlo Batté